

Seminario internazionale di formazione  
Governance partecipativa e Sviluppo territoriale  
15-19 settembre 2014  
Caso di studio

## **IL LAVORO E LA SOFFERENZA DELLE DONNE Comacchio (FE)**

*Paola Castagnotto, facilitatore*

*Tommaso Gradi, facilitatore*

*Natasha Czertok, pedagoga teatrale*

*Patrizia Buzzi, dirigente del Comune di Comacchio*

Il progetto, proposto dalla Azienda USL di Ferrara coinvolge due zone sociali: Ferrara (progetto in corso) e Comacchio (prima fase operativa ultimata il 2 giugno 2014). Il progetto sviluppatosi a Comacchio in oltre un anno di lavoro è stato mirato a costruire processi partecipativi più mobili e rappresentativi di una competenza femminile diffusa, con forti attese di salute e di benessere sociale da parte delle donne, ancora poco rappresentate nei luoghi delle decisioni politiche e istituzionali. Inoltre le donne rappresentano la criticità delle forme tradizionali di rappresentanza che non riescono a dare voce alle condizioni reali di vita dei cittadini. Le donne soffrono un aumento delle precarietà diffuse (incidenza del lavoro precario sui progetti di vita, individuale e relazionale, sul desiderio di maternità delle giovani donne), di un rischio di impoverimento progressivo, maggiore di quello degli uomini per la maggiore disoccupazione femminile provinciale e , per le donne inserite nel mercato del lavoro, di una sofferenza generata dalla organizzazione stessa del mercato del lavoro, pubblico e privato che poco si concilia con il ruolo femminile all'interno delle famiglie, con la cura e l'accudimento di bambini e anziani.

Quindi, il progetto ha scelto il LAVORO come chiave di lettura della condizione di vita e di cittadinanza delle donne: il lavoro cercato, il lavoro precario, il lavoro che non c'è, il lavoro che impedisce di essere mamme, il lavoro che mortifica sogni e desideri.

La dimensione di sofferenza, è stata affrontata andando oltre la sola condizione economica. L'ascolto delle donne e la restituzione di un diritto di parola sulla organizzazione della vita pubblica della comunità aveva l'obiettivo di valorizzare competenze e saperi nascosti, utili allo sviluppo di tutta la comunità.

Un percorso partecipativo sul lavoro e sulla sofferenza delle donne è stato pensato come nuovo "volano" per costruire una rappresentanza di "abitante" femminili di saperi e di luoghi, orientato alla costruzione di un "Tavolo di pensiero e di proposta" sulla salute e sul benessere delle donne a Comacchio.

Il progetto partecipativo, sul tema del "lavoro e della sofferenza delle donne", si è proposto di:

- Assumere l'ottica di genere per intervenire attivamente nella programmazioni sanitaria e sociale locale.
- Lavorare sulla relazione con l'associazionismo femminile presente a Comacchio, per investire su una "rivitalizzazione reciproca". Le Associazioni femminili, da sole non riescono più ad intercettare i bisogni soprattutto delle giovani donne. Era urgente allargare il "giro" per evitare una professionalizzazione della rappresentanza e per includere nuove competenze ed

esperienze, anche micro, di laboratori comunitari, di autorganizzazione di risposte a bisogni locali, di relazione tra le generazioni.

- Costruire un nuovo “Patto di Genere” tra un più esteso associazionismo femminile, le Istituzioni locali, le Aziende Sanitarie, l’Università degli Studi, finalizzato a condividere una lettura dei bisogni locali coerente agli obiettivi compresi nelle strategie dell’Unione Europea, che definiscono le politiche di genere come necessarie per la crescita, la coesione e la stabilità dei sistemi di protezione sociale, per tutti e non solo per le donne. La conoscenza e le possibili strategie di miglioramento delle condizioni di vita delle donne è un indicatore di efficacia e di qualità dei sistemi economico, sociale e sanitario di una comunità.

Il progetto partecipativo ha voluto:

- *Favorire la diffusione di una cultura delle politiche sociali che vadano oltre ai “target” o ai “problemi” tradizionalmente conosciuti:*

La scelta del tema la “sofferenza da/sul lavoro” da un punto di vista femminile” supera l’idea di un riferimento a problematiche rigidamente definite; richiama temi relativi alle dinamiche di esclusione sociale, alle organizzazioni dei servizi per la salute e per il benessere, alle patologie psicologiche, alle dinamiche di violenza collettiva, ma anche alla capacità di produrre innovazione sociale investendo sulle competenze diffuse e sommerse delle donne. Da questo contenitore macro si sono sviluppati temi specifici di approfondimento: (la medicina di genere, la sofferenza delle donne sul lavoro, depressione...) e temi di interesse generale del territorio (quanti spazi pubblici ci sono? Come vengono utilizzati? Gli spazi verdi sono utilizzabili dalle mamme e dai bambini? La comunità conosce i tanti lavori che le donne fanno, gratuitamente, per la cura delle loro famiglie? La comunità è consapevole di quanti “saperi” le donne possiedono? ...)

- *Favorire una trasformazione delle istituzioni locali perché sappiano “andare verso” i cittadini senza attenderli nelle loro stanze, in particolare andare verso quelli che si sono allontanati dalle istituzioni, come i giovani e le donne”:*

Il progetto ha affrontato questo obiettivo. L’idea è stata quella di non moltiplicare i luoghi chiusi e centrati sui linguaggi tecnici, ma al contrario di riaprire e allargare il confronto sul genere e sulle politiche di promozione del benessere femminile. Costruire una ‘mappatura itinerante’ delle realtà sul territorio, delle piccole associazioni da ascoltare, delle singole donne da riconoscere e valorizzare pubblicamente. Quindi, il progetto ha voluto favorire nuove forme di costruzione di gruppi e reti sociali.

### **Gli aspetti caratterizzanti**

Le metodologie che hanno favorito la partecipazione: l’animazione sociale, le interviste di gruppo e individuali, il laboratorio teatrale, la realizzazione di due restituzioni pubbliche del percorso di lavoro (13 dicembre 2013 e 2 giugno 2014).

La scelta di utilizzo di materiale video, a documentare ogni attività del progetto, come opportunità di intervento e rielaborazione collettiva.

### **La Partecipazione**

Nelle diverse fasi del progetto sono state coinvolte circa 100 donne, molte delle quali, italiane e straniere, non avevano mai partecipato ad una iniziativa pubblica o promossa dalle Associazioni locali.